DEDICATO AL SENATORE ANGIOLILLO

Un difensore della "civiltà cristiana,,

"Sette milioni di morti,, e 25 cavalli da corsa - Un appartamento principesco e una "stanzetta,, al Grand Hotel - I divertimenti della redazione de "Il Tempo,,

« Sette milioni di morti » si intitola l'ultimo articolo del senatore Angiolillo, direttore del Tempo *e candidato liberale. Sette milioni di morti sarebbero coloro che votano per i partiti di sinistra: gente « priva di discernimento elettorale », gentaglia. « Questi i frutti del suffragio universale », esclama il senatore, e invoca una legge, « una più dura legge » che « distrugga lo apparato » del Partito comunista e modifichi quella cifra paurosa. Perchè « potremo fare tre elezioni all'anno e i sette milioni saranno sempre gli stessi ».*

In verità saranno sempre di più, ma il senatore Angiolillo è egualmente turbato, angosciato, irritato, perchè la sua suadente parola nei comizi non ha convinto alcuno di quei sette milioni di pervicaci, ostinati elettori, a votare per lui. « Sicchè, quando in questi miei pellegrinaggi in Sabina io mi sono imbattuto con i cosidetti "rossi" nei comuni e nelle zone definite appunto "rosse" io ho avuto di fronte a me degli automi, verso cui il ragionare era inutile ». A questi automi verso cui il ragionare era inutile il senatore preferisce di gran lunga quegli scalmanati provocatori di Gorizia i quali, protetti dalla polizia, hanno impedito al compagno Terracini di parlare. Questa sì, che è gente, dice il senatore Angiolillo, il liberale, il probo ed onesto direttore di giornale. Questa sì che è gente che fa sperare bene nell'Italia. E, spremuta una lacrima di commossa esultanza, il senatore Angiolillo torna ai suoi pellegrinaggi in Sabina.

E diciamo allora qualche parola ancora su questo « liberale » sconsolato e sui suoi pianti.

Quanto ha riscosso il senatore Angiolillo, per quel numero del giornale in cui insulta sette milioni di italiani? Forse sette milioni di lire gli sono stati versati, una lira per ogni italiano insultato, e gliele ha versate quel misterioso Bonomi di cui non si riesce a conoscere il nome di battesimo? O, se non lui, quale direttore di Banca ha firmato l'assegno?

Parliamo un pochino di questo Angiolillo. Il sen. Angiolillo, tanto per cominciare, è un uomo dalle abitudini francescane. Egli ha stampato sul suo giornale che vive in una cameretta sola, in una cameretta... del Grand Hôtel di Roma. Ma bravo, e perchè non ci dice quanto paga al giorno, per quella cameretta? Noi potremmo suggerirgli di dirci qualcosa anche di quell'appartamento che ha comperato per 26 milioni, per il cui arredamento ha speso sei milioni. Si tratta, tanto per capirci, di quell'appartamento che conta due garage, uno dei quali è affittato ad un sarto che paga 25 mila lire al mese di fitto.

E perchè non ci dice, il senatore Angiolillo, quanto spende per la pensione dei suoi ventiquattro (o sono di più?) cavalli da corsa? Forse vivono anche essi con lui, nella francescana cameretta al Grand Hôtel? I sette milioni di morti, tra i quali c'è gente che è costretta davvero a dividere una oscura grotta con le bestie, sarebbero felici di apprendere certi particolari.

Ci interesserebbe, inoltre, sapere qualcosa della fotografia che pubblichiamo qui accanto. Guardate, quello lì al centro, vestito da cardinale, è il senatore Angiolillo. Gli altri, con gli abiti talari, con le corone in mano, con la sghignazzata sulle labbra, sono alcuni cronisti e redattori del Tempo. Cosa fanno? Si divertono, poverini. Forse hanno ricevuto poco fa, per la pubblicazione, un articolo di Padre Lombardi, e si stanno preparando spiritualmente. Forse il senatore Angiolillo ha bisogno di questa atmosfera per scrivere i suoi fieri articoli sulla difesa della civiltà cristiana, millenaria, tutti intrisi di spirituale coscienza.

E' bello vedere nel pieno esercizio delle loro funzioni questi aspiranti senatori, questi intelligenti esponenti della classe dirigente italiana, questi « capi » pieni di discernimento elettorale. E' bello vedere quanta luce purissima essi gettano sulla Democrazia cristiana, sul nobile Partito liberale, sulla degna crociata per la difesa dei valori dello spirito. I sette milioni di morti, senatore Angiolillo, hanno ancora abbastanza vitalità da provare disgusto per certe faccende.

Il senatore Angiolillo con pastorale e mitria attorniato dai suoi redattori, alcuni dei quali vestiti da prete. Da sinistra: Nantas Salvalaggio (il secondo), Ettore Della Riccia (il sesto) e Guido Guidi (il settimo). Eccola, dunque, la divozione di questo signore che ogni giorno scrive sul suo giornale colonne di piombo contro « i comunisti che vilipendono la religione »! La difesa dei valori cristiani sta proprio in buone mani!

Rinvenute presso Pola alcune monete ostrogote

TRIESTE, 1. — Monete d'argento di Vitige, re degli Ostrogoti, sono state rinvenute in una tomba risalente al periodo delle invasioni barbariche, scoperta a Cantanaro presso Pola.

I CLERICALI HANNO PASSATO IL SEGNO DELLA DECENZA!

30.000 copie di un libello diffamatorio sequestrate ieri per ordine del Procuratore

Decine di comunisti e di socialisti insultati da un anonimo compilatore del « libro nero dei candidati rossi » - Le gravi responsabilità della tipografia

Una nuova prova della malvagità e della bassezza che anima i clericali in questa campagna elettorale, che essi — non avendo argomenti a loro disposizione — intendono condurre sulla base delle più volgari calunnie contro i dirigenti della classe operaia, è fornita dalla stampa « alla macchia » di un vergognoso libello intitolato: « Il libro nero dei candidati rossi ».

Il libello consta di 14 pagine e reca i nomi di alcuni candidati comunisti e socialisti alle imminenti elezioni. Ogni nome è accompagnato da una sequela di insulti e di falsità tali che gli autori si sono vergognati di presentarsi. Hanno gettato il sasso e nascosto la mano, come si conviene ai più perfetti gesuiti. Gli autori dell'infamia hanno altresì indotto il tipografo che ha stampato il libercolo a non ottemperare alle disposizioni di legge, per cui nessuna indicazione regolamentare rende legale la pubblicazione.

In seguito a questa serie di palesi violazioni di legge, il compagno Claudio Cianca, segretario della CdL di Roma, ha presentato al Procuratore della Repubblica una denuncia circostanziata nella quale dichiara d'aver accertato che presso la tipografia dei fratelli Sciomer, Vicolo dei Tabacchi 1, è in corso di stampa un milione di copie dello opuscolo diffamatorio citato. Il compagno Cianca, dopo aver fatto rilevare l'illegalità della pubblicazione, ne chiedeva l'immediato sequestro, riservandosi di querelare gli autori di essa, dato che il suo nome figura fra i calunniati.

Il Procuratore della Repubblica, non appena resosi conto della gravità del reato che stava per essere perpetrato, disponeva l'immediato sequestro del libercolo. Di esso, però, venivano rintracciate presso la tipografia Sciomer soltanto 30 mila copie. I proprietari della tipografia, i quali dovranno per conto loro rispondere del reato di omissione di firma della pubblicazione, si sono finora rifiutati di comunicare i nomi degli autori del libretto. Se i proprietari della tipografia persistessero nel loro atteggiamento, questo non potrà non essere considerato un atto di complicità con i diffamatori e i diffamati, pertanto, procederanno a loro carico come se fossero i tipografi stessi gli autori della pubblicazione.

I compagni diffamati sono: Francesco Moranino, Silvio Ortona, Sergio Scarpa, Giovanni Baltaro, Carlo Rayetto, Enrico Sacchi, Silvio Antonini, Antonio Rossio, Gabriele Invernizzi, Carlo Lombardi, Achille Stuani, Carlo Eugenio Venegoni, Maria Luisa Carnevali, Alfredo Sorti, Cesare Belleri, Emilio Zannerini, Giuseppe Ferrandi, Andrea Mascagni, Giacomo Pellegrini, Adelio Ferrara, Riccardo Walter, Fulvio Bergomas, Angelo Galante, Romano Calzolari, Tullio Veronesi, Giovanni Tonetti, G. B. Gattini, Oreste Gelmini, Luigi Gelli, Federico Montanari, Giulio Montelatici, Pietro La Galla, Arduino Fora, Armando Cardinali, Mario Bardelli, Nicola Craspi, Giulio Tedeschi, Renzo Silvestri, Leonello Matteucci, Claudio Cianca, Ubaldo Moronesi, Angelo Compagnoni, Antonio Bello, Ismaele De Ciampis, Luca De Luca, Giuseppe Galasso, Antonio Di Donato, Giuseppe Gramegna, Federico Rolfi, Carlo Antolini, Mario Giannini, Nicola Porcelli, Antonio Somma, Giorgio Casalino, Domenico De Leonardis, Antonio Pino, Pietro Cocco, Ignazio Pirastu, Pietro Pinna e Alessandro Nanni.

Tutti questi nostri compagni procederanno nel più breve tempo a termini di legge contro gli autori delle calunnie o, in caso di impossibilità di identificazione, contro i fratelli Sciomer, a carico dei quali è sperabile che la Questura abbia già preso i provvedimenti amministrativi che, in altri casi meno gravi, a quest'ora erano già stati presi per altre tipografie, responsabili d'aver stampato, con tanto di firma, delle verità su certi mascalzoni al potere.

Una lettera a « Il Tempo » dell'Alleanza Democratica

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera del prof. Macchia, membro della Segreteria dell'Alleanza Democratica Nazionale. La lettera è indirizzata al direttore del Tempo, *il « liberale » Angiolillo, che ha liberamente deciso di non pubblicarla:*

Illustre direttore de Il Tempo, leggo nel numero del Suo giornale in data odierna una comunicazione dal titolo « Una iniziativa dell'on. Corbino che offende la Magistratura ».

Essendo stato l'animatore e l'esecutore di tale iniziativa, mi corre l'obbligo di precisare che nè io, nè coloro che mi accompagnavano nella visita fatta a S. E. Galizia, siamo venuti meno al rispetto dovuto al Supremo rappresentante della Magistratura italiana.

Noi designati dai rispettivi partiti e movimenti politici, abbiamo rivolto all'Ecc.mo Presidente della Suprema Corte di Cassazione formale domanda affinchè siano ammessi ad assistere alle operazioni di scrutinio dell'Ufficio centrale elettorale i rappresentanti delle singole liste in competizione. Abbiamo voluto tutelare l'interesse legittimo — secondo il criterio di interpretazione logica delle norme contenute nella vecchia e nella nuova legge elettorale tra loro coordinate — di tutti i partiti, niuno escluso, al controllo sulle operazioni elettorali affidate al Collegio Centrale Nazionale, invocando al riguardo l'intervento dei Giudici Supremi, e non abbiamo arrecato offesa alla Corte di Cassazione, richiedendo nelle forme dovute l'esplicazione dei suoi poteri.

Peraltro è nota la profonda devozione che io, figlio di un vecchio Magistrato di recente scomparso, nutro verso la Magistratura italiana, che ne ha ben diritto, sentimento che, in presenza dei rappresentanti degli altri partiti, ho espresso a S. E. Galizia.

La prego, illustre sig. Direttore, di rettificare l'erroneo apprezzamento del Suo giornale, pubblicando la presente lettera. Accolga i sensi della mia considerazione. - F.to avv. prof. Angelo Macchia.

Radio Mosca

Orario delle trasmissioni in lingua italiana dal 24 maggio 1953:

7,00- 7,30	m. 25,06, 31,75, 25,47
12,30-13,00	m. 25,06, 25,47
16,30-17,00	m. 25,06, 30,61, 25,41 25,09
18,30-19,00	m. 25,06, 30,61, 31,02
19,30-20,00	m. 40,43, 30,61, 31,95 42,13 300,6
20,00-20,30	m. 31,95 40,43 300,6 240 233 243 397 397,4
20,40-21,00	m. 31,95 40,43 41,41 256,6
21,30-22,00	m. 40,43 42,28 31,06 240 243,5 320,9
22,30-23,000	m. 40,43 40,65 31,95 31,92 240 256,6 106,8 243,5
23,00-24,00	(Concerti il lunedì giovedì, sabato) m. 40,43 1068 40,65 31,65 59,42

A SETTE ANNI DALLO STORICO EVENTO DEL 2 GIUGNO

Un appello della F.G.C.I. a tutti i soldati per il rafforzamento delle tradizioni repubblicane

La gioventù comunista invita i militari a votare per il PCI - Il messaggio di Einaudi - Un provocatorio proclama di Pacciardi - Pagliacciata di Gonella al Valle all'inaugurazione di un « corso di rieducazione alla democrazia »

Il settimo anniversario della Repubblica sarà celebrato in tutta Italia, oggi come ogni anno, in cerimonie ufficiali e in manifestazioni popolari. I capi dei gruppi parlamentari si recheranno in visita al Quirinale; il popolo manifesterà con particolare slancio nei comizi indetti a migliaia dai partiti popolari; sfilate militari si svolgeranno nelle città e in particolare nella Capitale. « La festa della fondazione della Repubblica — dice il tradizionale messaggio inviato dal Presidente della Repubblica alle Forze Armate — nel rievocare l'evento che segna la rinascita del Paese nelle sue libere istituzioni, suscita in ogni italiano riconoscenti pensieri verso le forze armate, sulle quali la Nazione sicuramente affida per la difesa degli ideali di libertà, di civiltà e di pace. A voi dunque, cittadini in armi, sia oggi resa testimonianza di ammirato affetto, così che in ogni soldato si rinsaldi insieme con la coscienza della missione affidatagli, il proposito di assolverla con piena dedizione. Con i vessilli della Patria, palpiti il cuore di ognuno in un comune rinnovato impegno di concordia e di opere feconde ».

Naturalmente non poteva mancare, neppure in questa occasione, l'intervento fazioso del governo. Così il ministro Pacciardi non ha potuto fare a meno, nel messaggio inviato alle forze armate, di gonfiarsi come un tacchino, di usare un tono da « otto milioni di baionette », e di riecheggiare la propaganda dei comitati civici. Con ben altro spirito il popolo si prepara a festeggiare il 2 giugno. L'unità antifascista e repubblicana, da cui la Repubblica ha potuto sorgere, è stata spezzata dai dirigenti democristiani e dai satelliti. Sotto la protezione del governo si ripresentano sulla scena politica monarchici e fascisti. Propositi di restaurazione monarchica vengono enunciati dal Presidente del Consiglio in ogni discorso. I partiti minori che si dicono repubblicani offrono i loro voti alla Democrazia Cristiana perchè essa ottenga la maggioranza assoluta e sia libera di allearsi con l'estrema destra. L'esercito nazionale che oggi sfilerà nelle vie cittadine è minacciato di soppressione, di « integrazione » nella CED, e i soldati italiani dovrebbero diventare carne da cannone agli ordini dei generali americani. Il Presidente della Repubblica — si notava ieri negli ambienti politici — verrebbe privato del comando delle Forze Armate che la Costituzione gli affida, e in tal caso il messaggio inviato ieri potrebbe esser l'ultimo! Perciò l'impegno che ogni repubblicano assumerà oggi è quello di stroncare questa rete che minaccia la Repubblica, e di ritrovare nel voto del 7 giugno l'unità antifascista e repubblicana.

Questo carattere particolare del settimo anniversario della Repubblica è stato sottolineato con forza nel messaggio che la Federazione giovanile comunista ha inviato ai soldati italiani. « Contro i nemici della indipendenza e della sovranità nazionale — dice il messaggio riferendosi al voto che i soldati daranno il 7 giugno — forte e ammonitrice risuoni la vostra condanna verso la politica degli attuali governanti, che hanno manifestato il proposito vergognoso di strappare al soldato d'Italia le insegne della Patria repubblicana per farne un mercenario senza onore e senza bandiera al servizio dello straniero. Contro i seminatori di discordia civile, contro la politica di reazione e di miseria della Democrazia Cristiana, sulla linea indicata dagli eroi e dai combattenti del primo e del secondo Risorgimento nazionale, riaffermate, soldati d'Italia, di essere carne della carne del popolo, di volervi nutrire dei suoi interessi, delle sue aspirazioni, della sua volontà di rinnovamento ».

Il messaggio ricorda quindi le lotte combattute al servizio della Patria dai partiti del popolo e dai loro militanti, ricorda i 93 combattenti e martiri comunisti medaglia d'oro al valor militare, e così conclude: « Fedeli al giuramento prestato alla Repubblica e alla Costituzione, riconsacrate il nobile principio della tradizione garibaldina che gli interessi della Patria identifica con le più profonde esigenze popolari, rinnovate il vostro impegno di fedeltà agli ideali che alla Repubblica hanno dato vita: ideali di pace, di libertà, di giustizia, di progresso civile. Negate il vostro voto alla Democrazia Cristiana e ai partiti che hanno ignorato e tradito la grande speranza di rinnovamento di cui si alimentò la Resistenza. Respingete i partiti del tradimento nazionale, i monarchici e i fascisti del MSI. Votate per il Partito comunista, fedele oggi come ieri agli interessi nazionali, garanzia di libero sviluppo della Patria verso un destino migliore ».

Con le manifestazioni del 2 giugno, la campagna elettorale volge rapidamente alla conclusione, e già vivissima è l'attesa per i comizi di chiusura che saranno tenuti giovedì e venerdì dai *leaders* di tutti i partiti. Non si può dire che, in questa fase finale, la propaganda dei partiti governativi sia riuscita a trovare alcunchè di nuovo da dire agli elettori. Anzi essa si rivela sempre più vacua e priva di argomenti. Ne è prova il cosiddetto « corso di orientamento per ex comunisti » organizzato acrobaticamente da Gonella, consistente in un raduno al teatro Valle di Roma di alcune centinaia di persone definite appunto « ex comunisti ». Gonella, nel presenziare questa singolare pagliacciata, ha addirittura affermato che « sono circa diecimila coloro che hanno abbandonato il Partito comunista », e quindi ha teorizzato se sia più efficace l'anticomunismo della D.C. o l'anticomunismo fascista. Lo scopo di tutto questo non lo si capisce bene; qualcuno crede evidentemente alle belle di Gonella, ma se per caso qualcuno vi credesse ne dovrebbe trarre la conclusione che « il pericolo comunista » non esiste. Ma non è proprio Gonella che ogni giorno afferma il contrario, se ne mostra addirittura terrorizzato, e piange sull'indebolimento della D.C. e sulle difficoltà per la coalizione clericale di raggiungere il 50 per cento dei voti più uno?

Una semplice occhiata alla stampa governativa e ai discorsi degli oratori governativi dimostra del resto che una crescente confusione si è impadronita della coalizione clericale. Privi di argomenti e di una piattaforma politica decente, si ridebbe che la coalizione eserciti ormai il massimo sforzo solo nella organizzazione dei brogli e nel tentativo di ricreare quel clima di intimidazioni e di ricatto che essa ritiene essenziale allo scatto della legge truffa.

L'ambasciatore francese rientrato a Mosca

MOSCA, 1. — L'ambasciatore francese Louis Joxe è giunto ieri a Mosca proveniente da Parigi.

DESTINATE DAL GOVERNO PER L'ASSISTENZA

500 mila lire incamerate dal parroco di Argelato

Un controllo del comune impedito dal prefetto

BOLOGNA, 1 — Interessante ed istruttiva la rivelazione che **è stata fatta recentemente nel** comune di Argelato, delle avventurose peripezie di un assegno di mezzo milione. L'assegno, giunto dal Ministero degli Interni di Roma e recapitato **per errore all'Ente comunale di Assistenza del luogo,** dovette essere prontamente rimesso al « legittimo » destinatario: il parroco **don Ercole Roda, direttore di un ente di assistenza del** cui finanziamento non era dato sapere nulla.

Il Comune di Argelato tempo fa, in seguito al fermento suscitato fra i poveri dal fatto che non era toccata loro neppure **una delle 500 mila lire che tutti sapevano essere arrivate al parroco dal Ministero degli Interni, chiese a don Roda — dopo un voto unanime del Consiglio comunale ed in base alla legge sul controllo degli enti assistenziali** — di esporre per un controllo la contabilità dell'Ente da lui presieduto.

Al rifiuto del parroco, il quale **fece le viste di sdegnarsi,** ritenendo che la legge a cui il Comune si richiamava fosse « fascista » (ma guardate un po' dove va a [illegible] l'« antifascismo » di certi ecclesiastici!), il Comune chiese alla Prefettura di intervenire.

L'Autorità Prefettizia, però, tacque per circa un paio di anni, per poi rispondere ai solleciti del Comune che la lettera inviata dal sindaco era andata smarrita.

[illegible]

Dal che si deduce che codesto ente è « pubblico », quando si tratta di ricevere dal governo una somma proveniente dalle tasche dei contribuenti, ma, con una rapidità degna di Fregoli, diventa « privato » quando si cerca di sapere dove la somma è andata a finire.

I tifosi di Bartali fanno il bagno vestiti

FIRENZE, 1. — I tifosi di Gino Bartali hanno pagato ieri per le loro **burlesche scommesse sul** loro **campione, clamorosamente** schermiti dai vittoriosi tifosi di Fausto Coppi. Alcuni sono stati costretti a fare un bagno nell'Arno completamente vestiti, **sotto il Lungarno Soderini,** rabbrividendo di freddo e tra le risate della folla. **Un altro ha dovuto tirare un barroccio per le vie del centro, a passo di corsa.**

DRAMMA DELLA MISERIA

Due fidanzati tentano il suicidio

Hanno cercato la morte coi barbiturici

PALERMO, 1. — **Ieri sera,** verso le ore 20, in **contrada Fonda di Gallo presso Mondello,** un brigadiere di P.S. in normale giro di ispezione, si imbatteva nei giovani **Giovanna Scorsone di anni 21, casalinga, abitante in via Montegrappa** [illegible] **e Gaspare Caliri,** [illegible] **preda a violente convulsioni. La coppia è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di via Di Marco, dove il sanitario di turno diagnosticava l'avvelenamento acuto a mezzo di barbiturici, guaribile in 15** giorni, con prognosi riservata.

Il dramma è stato ricostruito in ogni suo particolare non appena il giovane Caliri è stato in grado di poter parlare. I due giovani si amavano da oltre un anno ma le condizioni economiche del Caliri, maestro disoccupato, impedivano il fidanzamento, ostacolato anche, per queste ragioni, dalla di lui madre. Fra i due si era creato, quindi, un **complesso di infelicità che li ha portati a tentare il suicidio. I barbiturici sono stati acquistati nel corso della mattina presso le farmacie di Mondello e di Valdese. Fortunatamente** i due candidati alla morte sono stati salvati in tempo mediante energica lavanda gastrica.

I GRANDI COMIZI DEL P.C.I. PER IL 2 GIUGNO

Oggi Togliatti parla a Napoli

Longo a Rho, Secchia a Massa, D'Onofrio ad Albano

Ecco l'elenco dei principali comizi elettorali comunisti di oggi 2 giugno, settimo anniversario della vittoria repubblicana nel nostro Paese:

On. Palmiro TOGLIATTI, Napoli.

On. Luigi LONGO, Rho (Milano).

Sen. Pietro SECCHIA, Massa Carrara.

Sen. Mauro SCOCCIMARRO, Chioggia.

Sen. Edoardo D'ONOFRIO, Albano (Roma).

On. Giuseppe DI VITTORIO Giovinazzo, Bisceglie e Trani (Bari); Giuseppe DOZZA, Reggio Emilia; sen. Ruggero GRIECO, Cerignola (Foggia); on. Teresa NOCE, Sondrio; sen. Giovanni ROVEDA, Piediluco (Terni); sen. Umberto TERRACINI, Savona; on. Pietro AMENDOLA, Acerno e Montecorvino (Salerno); sen. Luigi ALLEGATO, Serra Capriola e Centi (Foggia); on. Mario ANGELUCCI, Spoleto e Porta Pesa (Perugia); sen. Vittorio BARDINI, Sinalunga (Siena); on. Orazio BARBIERI, Carmignano e P. Gavinana (Firenze): Bruno BERNINI, Vibo Valentia (Catanzaro); on. Priamo BIGIANDI, San Giovanni (Arezzo); on. Giuseppe BERTI e prof. RUSSO, Palermo; sen. Renato BITOSSI, Prato e Firenze; on. Virgilio BORIONI, Potenza Picena (Macerata); on. BUCCI, Senigallia (Ancona); sen. Egisto CAPPELLINI, Montefalcone, Isola del Piano e Petriano (Pesaro); on. Giuseppe GALASSO, Montesano e Castri (Lecce); on. Giacomo CALANDRONE, S. Pietro e Misterbianco (Catania); on. Giulio CERRETI, Certaldo (Firenze). Franco DEL PACE, Cinquale (Arezzo); De PASQUALE, Messina; prof. Ambrogio DONINI, Benevento; on. Fausto GULLO, Catanzaro; Aramis GUELFI, Bari; on. Pietro INGRAO, Lucca; Giovanni LEUCCI, Salve e Morciano (Lecce); M. Antonietta MACCIOCCHI, Pescara; Ercole MANERA, Montieri (Grosseto); Antonio MACCARONE, Pisa; Otello MARILLI, Catania; on. Aristodemo MANIERA, Montemarciano (Ancona); Albertino MASETTI, San Gemini (Terni); Walter MALVEZZI, Badia a Ripoli (Firenze); Guido MAZZONI, Galluzzo e Coverciano (Firenze); on. Umberto MASSOLA, Cagli, Pergola e Pesaro; on. Gennaro MICELI, Mileto e Rombiolo (Catanzaro); Renato MIELI, Ancona e Osimo; sen. Guido MOLINELLI, Aquila; on. Giulio MONTELATICI, S. Casciano e Tavernelle (Firenze).

On. Ada NATALI, Sirolo, Castelfidardo, Castel d'Emilio e Castelferretti (Ancona); on. Aldo NATOLI, Frascati (Roma); Ervè PACINI, Livorno; Silvio PAOLICCHI, Cascina (Pisa); on. Filippo PELOSI, Apricena (Foggia); Renato POLLINI, Grosseto; on. Luigi POLANO, Porto Maggiore, Semestene e Zave (Sassari); sen. Pietro RISTORI, Signa e Lastra a Signa (Firenze); sen. Federico ROLFI, Bivona (Foggia); Lello ROSSI, Marsciano (Perugia); on. Maddalena ROSSI, Tatti e Massicleta (Grosseto); sen. Luigi RUGGERI, Fabriano, Albacina e Arcevia (Ancona); on. Dino SACCENTI, Poggio a Caiano e S. Piero a Ponti (Firenze); on. Remo SCAPPINI, Gorato e Bitonto (Bari); on. Ludovico SICIGNANO, S. Angelo e Castelcivita (Salerno); Emilio Suardi, Monterotondo (Grosseto); gen. Francesco ZANI, prov. di Bergamo.

Tra gli incantevoli scenari nevosi della Val d'Aosta e del Canadà si svolge la bella storia d'amore del film « Chi è senza peccato... », tratto da una libera riduzione del celebre romanzo Geneviève di Lamartine. Ecco Yvonne Sanson, interprete del film assieme ad Amedeo Nazzari, della parte di una ardente ragazza valdostana. « Chi è senza peccato... » sarà presentato fra pochi giorni

OGGI « Prima » ai Cinema

Imperiale e Moderno

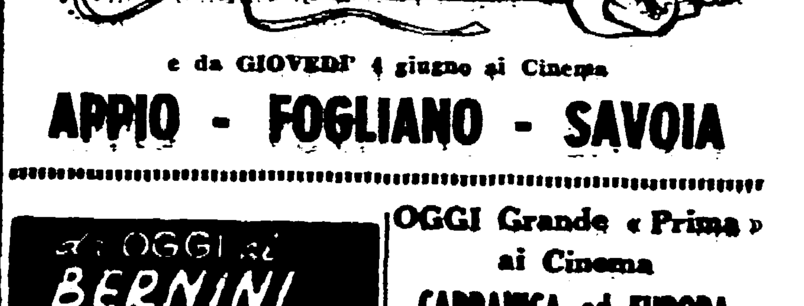
AMEDEO NAZZARI YVONNE SANSON

chi è senza peccato...

OGGI ai Cinema

BRANCACCIO - BOLOGNA - REALE

proseguono con successo le repliche del film



e da GIOVEDI' 4 giugno ai Cinema

APPIO - FOGLIANO - SAVOIA

OGGI al BERNINI

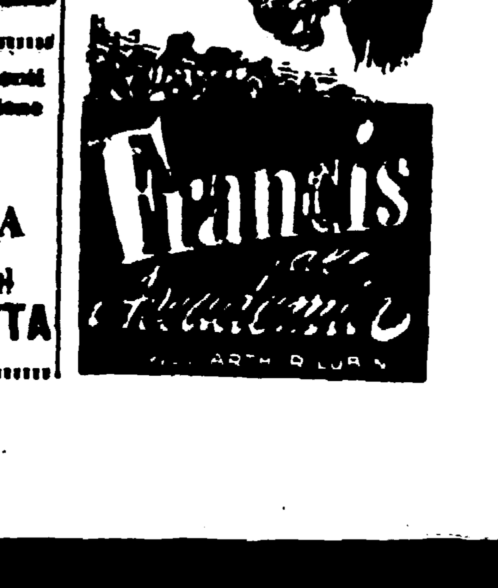
ULTIME della NOTTE

Per indeprorogabili precedenti impegni di programmazione da OGGI le applauditissime repliche di

A FIL DI SPADA

proseguono solamente al

MODERNO SALETTA

OGGI Grande « Prima » ai Cinema

CAPRANICA ed EUROPA